

PROGETTO FORMATIVO "RETE INTERCULTURA TRENTO"
2012-2013

Relazione finale

Percorso 2: *Sviluppare le competenze interculturali e le competenze CALP*

Modulo: *STUDIARE IN ITALIANO L2: UN COMPITO DIFFICILE PER STUDENTI E INSEGNANTI*

Esperta: Lucia Di Lucca

Premessa

Studiare è un'attività difficile anche per gli studenti italiani. Richiede diverse competenze: enciclopediche, meta-cognitive, cognitive, testuali e linguistiche.

Quando la L1 degli apprendenti è diversa dall'italiano, le cose si complicano poiché, oltre alle evidenti difficoltà legate ai livelli di competenza linguistica e quindi al dover imparare cose nuove in una lingua non ancora ben consolidata, si evidenziano anche altri piani di difficoltà. A livello meta-cognitivo, siamo di fronte ad apprendenti con conoscenze e competenze pregresse probabilmente molto diverse da quelle dei loro coetanei italiani (dove per *diverse* non intendiamo necessariamente *inferiori!*). Si tratta di studenti con percorsi diversi, che mettono in atto strategie di studio diverse. Sul piano culturale, apprendenti con una L1 diversa dall'italiano si trovano di fronte a difficoltà che derivano, per esempio, da tutti quegli impliciti culturali che sono veicolati dalla lingua e non sono sempre apertamente esplicitati, o ai diversi riferimenti culturali a cui rimanda la prassi didattica (si pensi per esempio al grande uso di metafore, anche d'invenzione, nella lingua dell'insegnante durante la spiegazione).

Per gli apprendenti stranieri inseriti nelle nostre scuole le difficoltà della lingua dello studio sono evidenziabili tanto nella comprensione scritta (studio dei manuali scolastici), quanto nella comprensione orale (comprensione della spiegazione in classe). Inutile dire che le difficoltà di comprensione hanno una diretta ripercussione nella produzione tanto orale (interrogazione) quanto scritta (verifiche, test, ricerche...), registrando continui insuccessi da parte degli apprendenti.

Fasi di lavoro

Percorso formativo in presenza

I tre momenti in presenza a cui gli insegnanti coinvolti hanno partecipato si sono principalmente soffermati su questi aspetti legati alla didattica dell'italiano come seconda lingua, sulla riflessione in merito alla propria prassi didattica e su alcune metodologie e strategie che possono essere messe in atto per aiutare gli apprendenti stranieri alle prese con lo studio delle discipline; ciò principalmente per garantire, se non il successo scolastico che tante variabili vede entrare in gioco, almeno una fondamentale equità formativa.

Di seguito le attività in presenza in dettaglio:

- Attraverso tre schede, messe a punto dalla formatrice esperta, si sono invitati gli insegnanti a riflettere su: a) le difficoltà incontrate nell'insegnamento della loro disciplina ad apprendenti con L1 diversa dall'italiano; b) le maggiori difficoltà incontrate (ed eventualmente esplicitate) da apprendenti stranieri; c) le routine legate alla lezione in classe (introduzione di nuovi argomenti, utilizzo di supporti didattici, utilizzo del manuale) e le eventuali strategie di supporto per gli apprendenti non

italofoni; d) le caratteristiche dei manuali scolastici, l'utilizzo del manuale, le difficoltà legate all'uso del manuale da parte degli apprendenti non italofoni.

- Gli insegnanti, divisi in piccoli gruppi, sono stati invitati a riflettere sugli aspetti di cui sopra e a confrontarsi con i colleghi. Dopo il confronto nel piccolo gruppo, la condivisione è stata fatta con l'intero gruppo dei partecipanti e l'esperta ha colto, di volta in volta, l'occasione per puntualizzare aspetti relativi alla didattica dell'italiano L2.
- Presentazione degli argomenti attraverso ppt: a) le difficoltà dei manuali scolastici; b) la spiegazione in classe; c) tecniche di semplificazione e facilitazione.
- Analisi delle difficoltà linguistiche di alcune pagine di manuali scolastici di diverse discipline e diversi gradi scolastici.
- Presentazione di esempi di testi semplificati e/o facilitati; analisi e discussione sui materiali proposti.

Percorso formativo a distanza

Al termine del terzo incontro gli insegnanti hanno ricevuto una proposta di sperimentazione, centrata sulle seguenti attività:

- a) definire il livello di competenza linguistica di un apprendente o gruppo di apprendenti;
- b) individuare un argomento e selezionare nel manuale scolastico le parti più importanti relative all'argomento;
- c) scegliere una o più tecniche di intervento sui testi (semplificazione e facilitazione);
- d) preparare i materiali didattici, tenendo presente la costante disponibilità della formatrice a fornire feedback sul lavoro *in fieri*, chiarimenti, nuovi input, ecc.
- e) sperimentare i materiali.

Per supportare il processo di sperimentazione, la formatrice ha fornito ai docenti un documento-guida con un'articolazione chiara delle varie fasi che compongono l'unità di apprendimento nell'insegnamento linguistico e una trattazione esaustiva delle tecniche glottodidattiche molto utili in una classe plurilingue per esercitare le abilità del parlato e dello scritto in modo motivante e con tutta la classe.

La formatrice si è resa inoltre disponibile per la sistemazione e revisione finale dei materiali didattici prodotti.

Conclusioni

La partecipazione dei docenti alle lezioni in presenza è stata molto attiva e caratterizzata da continui rimandi alla propria esperienza didattica, che hanno dato adito a stimolanti riflessioni e confronti. Ciò ha messo in evidenza il grande interesse per l'argomento e la forte necessità di approfondire e conoscere tecniche e strategie per praticare in classe un'educazione linguistica efficace e trasversale, che coinvolga tutte le discipline e integri i bisogni di allievi dal profilo linguistico molto diverso.

Tutto questo non si è immediatamente tradotto in attività di sperimentazione che, per ora, non sono state molto numerose e si sono prevalentemente concentrate sulla riscrittura di testi disciplinari autentici, applicando i "criteri di scrittura controllata", al fine di renderli massimamente comprensibili.

Si prevedono però sviluppi, in termini di ulteriori, possibili sperimentazioni, nel prossimo anno scolastico, legati in particolare alla progettazione e applicazione di strategie e tecniche di

facilitazione, nelle fasi di pre-lettura, lettura e post-lettura, sia su testi “ad alta comprensibilità” che su testi autentici.

L'esperienza formativa, per quanto breve, si è quindi mossa efficacemente nella direzione, auspicata anche nelle *Linee guida 2012 per le istituzioni scolastiche e formative della provincia di Trento - Inserimento e integrazione degli studenti stranieri*, di aiutare i docenti a “[...]rendere accessibili le discipline [...], la sfida più importante che devono affrontare gli insegnanti che lavorano in classi plurilingue”. [...] In quest'ottica, l'utilizzare nella didattica strategie di facilitazione o impiegare testi semplici, creare in altre parole contesti che facilitino l'apprendimento, non serve soltanto agli studenti stranieri, ma porta certamente benefici sul piano del successo scolastico anche agli studenti italiani”.

Materiali prodotti dagli insegnanti

I docenti coinvolti nel percorso formativo si sono messi alla prova nella scrittura di testi ad alta comprensibilità. Si ripropongono qui alcuni esempi delle loro produzioni accompagnati dai commenti della formatrice. Tali testi non costituiscono tanto un esempio di ottimale riscrittura, ma hanno la funzione di illustrare la criticità del processo stesso di semplificazione del testo e intendono mettere in luce aspetti a cui è essenziale prestare attenzione nel momento in cui un insegnante si cimenta con questa tecnica. Sono pertanto da considerarsi work in progress con una funzione prettamente formativa

Il legno

Il mondo greco

L'impianto elettrico

L'impressionismo

La prima guerra mondiale